Anno II. TORINO Sabato 29 FEBBRAIO 1868 Num. 60.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » | 18 | 10 | 4 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . . . » | 36 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 FEBBRAIO 1868

## ITALIA

### Rivista.

Nel dì di berlingaccio il presidente del Consiglio ed il conte Cibrario sottoscrissero il decreto che stabilisce nuove regole per l'ammessione nell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Pare che per lo innanzi si fosse data la stura poichè si vuole rendere il predetto ordine sempre più degno della sua fama, mediante il ristretto numero e la qualità dei decorati. Segue la numerazione degli impieghi e dei meriti che danno titolo ai diversi gradi dell' ordine. Coloro che non sono al servizio dello Stato, dovranno aver reso meriti *più o meno* segnalati alla patria, fatte esplorazioni in paesi *poco o punto* noti, dato opera alla *benevola* associazione del capitale e del lavoro, ecc.

A gravissimi affari intendono i nostri Ministri. Oltre la riforma degli ordini cavallereschi, fatica speciale del conte Cibrario, si diede opera alla riforma dei costumi della Corte. Nei puritani, secondochè leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, destò scandalo la qualità di certi invitati all'ultimo ballo di Pitti. E nelle recenti feste che ebbero luogo a Corte a **Firenze**, dice il *Diritto*, si distinsero alcuni intrepidi saccheggiatori del *buffet*. Essi s'infischiarono di quella riserbatezza che credesi volgarmente debba esistere in tutti quelli che portano guanti e cravatta bianca; e vi ha persino chi asserisce che dei grossi volatili arrostiti si ricoverarono nelle aristocratiche tasche di qualche *habit paré*.

Si farà dunque da quinc' innanzi una rigorosa epurazione di tutte indistintamente le liste degli invitati d'ambo i sessi. Dall'obbligo del costume saranno tuttavia esenti i membri del Parlamento ed i consiglieri municipali. E i consiglieri provinciali perchè non potranno godere di quella esenzione?

La *Nazione*, la quale deve essere bene informata delle faccende dei consorti, assicura anch'essa non essersi determinato ancora nulla sulla futura Corte della Principessa Margherita. E la *Sentinella Bresciana*, che le tiene bordone, dice gravemente « tanto meglio, che a questo modo si sarà in tempo di tenere conto dell'opinione pubblica la quale si è già espressa molto chiaramente. Importa grandemente a restaurare lo scosso principio d'autorità e a conservare il prestigio di chi deve regnare, che non si faccia cosa la quale dia pretesto a maligni commenti, e argomento di trionfo ai nemici della monarchia italiana. »

Per nostra parte non sapevamo che l'opinione pubblica si fosse espressa tanto chiaramente sopra quell'argomento.

Ma se gli argomenti delle dame e dei costumi di Corte eccitano a buon diritto la sollecitudine dei nostri reggitori, non vorremmo che per essi ne tralasciassero altri che pur meritano la loro attenzione. E fra quelli v'è l'eterna inchiesta sulla marineria. Da quindici anni si parla di abusi, di spese fatte senza discernimento, di milioni gettati senza alcun vantaggio, di incendi alla vigilia dell'inventario; ma intanto si continua a scialacquare, e risultamenti positivi dovuti alle dette informazioni non abbiamo ancora ottenuti. Ciò che sempre si pare più manifestamente è il cattivo uso che si fece del nostro denaro.

Troviamo nell'*Opinione* un articolo sulla seconda relazione della Giunta d'inchiesta sulla marineria. Segnalati gl'inconvenienti dei dipartimenti di Genova e di Napoli, di cui altra volta facemmo parola, viene a parlare di quello di **Ancona**. La Commissione non ne è rimasta più soddisfatta che degli altri due.

Essa lamenta la mancanza assoluta di archivio per la tenuta delle carte ufficiali, e il disordine dei riporti di contabilità speciali nel libro mastro, non ostante lo scarso numero degli affari e dei lavori in quel dipartimento.

Alcuni ufficiali nelle loro deposizioni scritte avevano affermato che la qualità dei viveri somministrati agli equipaggi non era sempre buona; la Commissione volle esaminarli nei depositi, e trovò pessima la qualità del vino spillato dalle botti nelle cantine dei fornitori, e mediocre la qualità delle gallette.

Nell'arsenale di Ancona la Commissione ha pur notato 24 mila palle da 40, somministrate nel 1863 dallo stabilimento Ansaldo di Genova, costate 84 mila lire, secondo affermava il direttore delle costruzioni in Ancona, dichiarate poscia inservibili e non potute vendere per 20 cent. l'una!

E fra gli argomenti che interessano molto la popolazione, specialmente a **Napoli**, vi è l'aggio sul bronzo. Il marchese Caccavone, questore, ha creduto di troncare la questione e ordinò che i cambiatori non possano percepire più di cinque per cento di aggio. È una specie di *maximum*, applicato al cambio dei soldi, il quale ottenne l'elogio dell'*Omnibus* e di altri giornali, i quali sosterrebbero in caso di carestia anche la limitazione del prezzo del grano. Ma basta il non essere affatto digiuni dei principii elementari della scienza per vedere che tali ripieghi invece di togliere il male lo aggravano.

Non sappiamo se tali deplorabili provvedimenti debbansi maggiormente a debolezza verso gl'insensati clamori del volgo censito e non censito, o ad ignoranza. Gl'incagli arrecati al commercio faranno sì che abbondi maggiormente sulla piazza il desiderato metallo? e coll'impedire una larga concorrenza, la quale produce sempre l'effetto di limitare i profitti del commercio, quando sono esagerati, non si aumenterà invece l'aggio che esigeranno i cambiatori clandestini? Chi vorrà ancora importare del bronzo a Napoli se non potrà farne libero commercio? E siccome è impossibile impedirne l'uscita può accadere che l'inconsulto provvedimento del Caccavone produca l'effetto di una scarsità assai maggiore.

Nelle altre provincie del mezzodì l'aggio è ancora più forte. A **Catanzaro** si paga 26 centesimi per un biglietto di 2 lire. Il bronzo è divenuto più raro dell'argento. Se si vuol comprare da un bottegaio una merce qualunque che costi due lire meno cinque soldi, il venditore si contenta di non vendere per non restituire cinque soldi, e il compratore è costretto a spendere forzatamente tutto il biglietto.

---

**Milano,** 28. — Leggesi nella *Lombardia*:

Il corso delle maschere di ieri, favorito da una splendida giornata primaverile, fu assai animato; vi fecero bella mostra, tra una interminata fila di vetture e di omnibus, alcuni carri allegorici di bella fattura. Fra essi s'ebbe singolarmente il suffragio del pubblico quello delle *Cinque giornate*. Rappresentava una chiesa col suo campanile: i combattenti dai tetti e nei paraggi di essa, fulminavano il nemico, rappresentato questa volta dalle belle signore, che popolavano i balconi, di confetti e di fiori. Sul campanile un fanciullo suonava a stormo con una costanza meravigliosa. Bella ed elegante fu la mascherata del *Duomo*, foggiata con un gusto artistico. Notiamo pure la mascherata rappresentante il *Teatro alla Scala*.

Sul davanti del carro era rappresentata la facciata del teatro: e nella parte posteriore, vedevasi l'interno del teatro, colle sue file di palchi, e col suo palco scenico, su cui rappresentavasi l'opera: la *Tomba degli artisti*, e il ballo: il *Ratto di Proserpina*. Il buttafuori di tratto in tratto gettava al pubblico a fasci, il programma dello spettacolo, e l'elenco degli artisti, fra i quali primeggiavano i nomi della prima donna *dissoluta, Eufrosia Stonatelli*, del tenore *Tremendo*, del baritono *Mancante*, del basso *Stonaorecchie* e delle seconde parti *Spossati e Languidi*.

La mascherata del *Gambero* rappresentava l'*Affondatore*, sul quale dominava un granchio gigantesco.

Ci furono pure varie altre mascherate, fra cui quella della *Tassa sul macinato*, quella dei fiaschi, in cui primeggiava il *Fiasco del Messico*, l'altra dei confetturieri, elegantissima, e così via dicendo.

Tutto sarebbe andato nel miglior modo possibile, se non ci fosse stato di mezzo un grave inconveniente.

Da certi balconi alcune persone si dilettavano di gettare alla folla sottostante confetti e monete per darsi il sollazzo ignobile e indecoroso di essere spettatori dell'avidità dei monelli nel contendersele.

Una turba di poveri ragazzi, lungo il corso, rotolava sotto quei balconi, da cui veniva l'improvvida pioggia mettendo in pericolo la loro vita e quella dei cittadini, che seguendo il loro cammino, erano urtati da quell'onda di adolescenti.

Da una certa località sul corso, e precisamente rimpetto alla galleria De-Cristoforis, vi furono taluni (e anche donne) che si prendevano il barbaro diletto di gettare alla folla dei polli vivi, con raccapriccio di chi dagli altri balconi era costretto ad assistere a quella carnificina. Chè cento mani si disputavano il possesso delle vittime, le quali afferrate, eran poste a brani, insanguinando e mani e volto di chi se ne disputava il possesso. Speriamo che simili passatempi per onore della civiltà non si rinnoveranno.

Sappiamo che la Questura se ne è pure occupata, ed invitò quei poco umani signori a desistere dal triste giuoco, e pari invito fu fatto a chi si divertiva gettando delle monete di rame alla folla.

Frattanto abbiamo a registrare varie disgrazie causate dal vezzo che abbiamo già lamentato. Sotto il balcone da cui venivano gettate le monete, furono travolti sotto le ruote di un carro Vignati Clemente d'anni 8, Berretta Angelo d'anni 11 e Zoja Noè d'anni 11, il primo dei quali si ebbe fratturata una gamba e il secondo una gravissima ferita alla testa.

Una più grave disgrazia toccò ad un povero vecchio d'anni 84, certo Giovanni Bordaneri. Egli, dimentico della sua grave età, volle frammettersi alla folla e attraversava il corso proprio nel punto della massima effervescenza. Caduto a terra, fu travolto sotto un barcone, e rilevato dagli astanti, aveva il braccio destro spezzato. Il caso lagrimevole avvenne precisamente rimpetto a un balcone di casa Arese, da dove assisteva alla festa il Principe ereditario. Il ferito venne tosto ricoverato nella corte della casa, assistito dalle persone che erano al seguito del Principe, e dopo le prime cure inviato all'ospedale, ove gli si dovette operare l'amputazione del braccio.

## Il Corso forzoso

### *È possibile il pareggio?*

Dimostrammo negli articoli antecedenti:

1. Che il corso forzato ci fu imposto dallo sbilancio economico in cui si trova l'Italia;

2. Che la causa principale dello sbilancio economico risiede nello sbilancio finanziario dello Stato.

Ciò posto è evidente che prima necessità per ritornare al corso normale si è l'avvicinarsi al pareggio.

È ciò possibile?

Possibilissimo rispondiamo.

Si farà?

Non osiamo sperarlo, poichè da un lato troppi interessi sono collegati al generoso spendere, dall'altro vi ha troppa inerzia, troppa sfiducia, troppe ire partigiane, troppe inconseguenze di partito.

Se l'opinione pubblica fosse ovunque illuminata,

---

## APPENDICE

## RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Emigrazione d'operai — Lavoro ed ozio — Un triste viaggio — Grassazione con omicidio — Fotografia di un cadavere — Arresto e condanna del grassatore.*

Per mancanza di lavoro in Italia, molti dei nostri operai e contadini ne vanno a cercare all'estero, e mentre gli operai delle altre parti della penisola solcano i mari e sfidano le infide onde per recarsi nell'America, quei della provincia di Cuneo varcano soltanto le Alpi per trovar lavoro nella vicina Francia.

Nel 1866 emigrarono appunto in Francia parecchi contadini ed operai di Brossasco (Saluzzo) fra i quali eranvi certi Bastonero Battista di professione muratore, ed il giovane contadino Barra Bartolomeo, il quale però ivi recossi ad istigazione dei parenti, che erano stanchi di mantenerlo e vederlo continuamente a menare una vita oziosa in paese.

Costoro si ritrovarono in Tolone con altri loro compaesani, i quali tutti amanti del lavoro si occupavano indefessamente facendo non lievi guadagni e grandi risparmi, ad eccezione del Barra che a quanto pare non voleva cambiare le sue abitudini del dolce far niente. Egli viveva nell'ozio e traeva la sua sussistenza dal giuoco, da scrocchi; e quando si trovava assolutamente nella miseria ricorreva alla carità dei suoi compatrioti che non gli faceva mai difetto.

Il Bastonero lavorava indefessamente sebbene avesse una prominenza ossea nel braccio destro che lo molestava; ma mentre le sue fatiche gli facevano incassare molti danari gli produssero pure un grave mal d'occhi, per cui egli ai primi di luglio di quell'anno divisò di rimpatriare, e tal suo progetto manifestò ai suoi compaesani, dei quali alcuni lo incaricarono di portar somme ai loro parenti.

Lo scioperato Barra quando sentì questa notizia, disse che ancor egli voleva abbandonare Tolone per recarsi a Pont du Cal ove sperava di far guadagni senza durare molta fatica.

— Dunque potremo farci compagnia fin là. Gli dice il Bastonero.

— Questo è appunto ciò che volevo dirti, gli risponde il Barra; ma quando ti metterai in via?

— Quando vorrai tu.

— Io sarei pronto a partire domattina.

— Bene, domani mattina ce ne andremo.

Il Bastonero, contento di aver una compagnia, recossi subito a comperare un paio di scarpe da regalare a suo fratello Chiaffredo, e poi allestito il suo sacco, si cucì parecchi marenghi tra la fodera ed il panno della giubba, ed al successivo mattino per tempissimo, in compagnia del Barra, prese a piedi la strada che da Tolone conduce a Pont du Cal.

Quivi giunti i due compatrioti, il Bastonero salutò l'amico ringraziandolo della compagnia; ma questi tosto soggiunse che aveva mutato consiglio, che il soggiorno di quel luogo non gli andava a sangue, che l'avrebbe ancora accompagnato sino a Giandola presso Nizza marittima.

Ciò non spiacque al Bastonero che non bramava di camminar solo in paesi forestieri con rilevanti somme di denaro in dosso. E perciò fece plauso al divisamento del Barra, col quale proseguì il cammino sempre a piedi e dormendo di notte tempo su fenili onde risparmiare lo scotto all'oste.

Pervenuti entrambi a Giandola furono fermati da due gendarmi, i quali loro domandarono gli opportuni recapiti.

— Siamo sprovvisti di carte, loro risposero.

— Donde venite, e per dove siete avviati?

— Veniamo da Tolone e vogliamo rimpatriare in Piemonte.

— Siete italiani?

— Sissignori.

— E non avete passaporti o carte che giustifichino la vostra condotta?

— Nossignori.

— Ebbene venite con noi.

— Noi siamo galantuomini; non facciamo male ad alcuno.

— Non importa, venite dal *maire* e ciò che questi deciderà, noi faremo.

Condotti dal sindaco, furono perquisiti, ed al Barra non si rinvennero che 25 centesimi.

Dopo un lungo interrogatorio il sindaco ne ordinò il rilascio ed entrambi i viaggiatori ripresero il cammino verso il colle di Tenda.

Per istrada il Barra diceva: — Dopo questa figura non rimarrei più in Francia quand'anche mi caricassero d'oro.

— Hai ragione, non ci meritavamo di essere così trattati. Non sembra che abbiamo fisionomia di birbanti.

Varcarono il colle di Tenda, ed arrivati a Limone incontrarono un terzo, rimasto incognito, col quale combinarono di prendere una vettura a nolo, che li conducesse sino a Cuneo.

Vuolsi che il Barra e l'incognito parlassero frequentemente sottovoce, in modo che sembrava combinassero qualche cosa.

A Cuneo i tre viandanti discesero e, dopo di essersi rifocillati ad una meschina osteria, presero la strada che conduce a Brossasco ed arrivarono in prossimità di Busca a notte già avanzata.

Un ragazzo di quei cascinali li vide, e sentì che uno diceva:

— Ma dove mi conducete? Non è questa la strada.

— *Vèn su, vèn su, contacc!* esclamò un altro.

— È proprio questa la nostra strada, soggiunse un terzo.

Fatti ancora pochi passi il Barra afferrò il Bastonero per il collo, ed aiutato dall'incognito lo gettò a terra, e quindi dopo breve lotta, strettolo colle dita alla laringe, lo strangolò.

Ciò eseguito, i due malandrini gli tolsero i denari che erano cuciti nella giubba, gli tolsero pure due paia scarpe che aveva nel sacco, e poi si diedero a precipitosa fuga verso Cuneo, dove perdiamo le traccie dell'incognito.

A Cuneo il Barra si comperò un paio pantaloni, e poi andato a Busca acquistò altri abiti, in modo che ritornò al paese vestito di nuovo, con tre paia di scarpe, cioè con quelle che calzava e colle altre che aveva derubato all'infelice Bastonero.

A Brossasco ebbe l'imprudenza di vantarsi ricco e di far mostra di parecchi napoleoni d'oro; di più imprestò al padre suo lire cento per comperar meliga.

Il mattino delli 11 luglio i contadini di Busca e di Dronero, cantarellando secondo l'usato a voce ora sommessa ed ora alta, s'incamminavano lentamente ai loro campestri lavori; quando uno di essi giunto in un campo fiancheggiante la strada, s'imbattè con grande sua meraviglia nel cadavere di uno sconosciuto. Chiamò gli altri bifolchi, che erano sparsi per la campagna, e tenuto fra loro consiglio, si stabilì, come era loro dovere, di avvertire la giustizia.

Il pretore di Busca si portò subito sul luogo, ed esteso apposito verbale, fece trasportare quelle spoglie mortali in Busca, dove le lasciò esposte per qualche tempo, onde qualcheduno sapesse dar notizia a chi appartenessero.

Nessuno riconobbe il cadavere, e dappoichè il calor della stagione e l'igiene ne suggerivano l'immediato seppellimento, il pretore prima di farlo inumare, con saggia previdenza, ordinò che fosse ritratto colla fotografia.

se ovunque fosse sentita con egual forza la necessità del pareggio, se gli accaparratori di facile popolarità non cercassero di confortare nei loro pregiudizi le moltitudini, se i fautori dei caduti Governi non cooperassero al disordine, certo quest'opinione pubblica avrebbe la forza di imporre al Governo l'unica strada che conduce a salvamento; così avverrebbe in Inghilterra, così negli Stati Uniti; ma pur troppo l'Italia non è ancor compiuta nè moralmente, nè economicamente.

Ad ogni modo anche senza entrare nell'esame dei bilanci che già più volte facemmo, noi crediamo di poter dimostrare che il pareggio, ove fermamente lo si voglia, è possibile raggiungerlo.

Lo sbilancio per il 1868 è calcolato a 218 milioni.

Riduciamo la marina al grado dell'austriaca — sarà tutto guadagno — anzi teniamola d'un quarto più poderosa, a venti milioni. Ecco un' economia di 15 milioni.

Riduciamo l'esercito — anche mercè una riorganizzazione alla prussiana, o ritornando poco presso agli antichi provinciali che fecero ottima prova nel 1848; ristoriamo, vale a dire, l'importo di questo bilancio in una somma di 120 milioni, cifra questa poco inferiore a quella del 1867, ed avremo 42 altri milioni d'avanzo. Pare che non siamo indiscreti.

Si cessino dal puntellare le Società romane ed altre, per le quali troppi ed ingiustificati sacrifizi si imposero alle povere finanze, ed ecco altri 30 milioni di ritrovati.

L'importo dei crediti che ha il Governo verso tali Società può servire a dare qualche compenso, non dovuto, ai creditori.

Si ridoni la sicurezza alle campagne mediante la deportazione applicata ai recidivi, ed ecco trovato modo di considerevole risparmio sui 60 milioni che ci costano i malviventi.

Si ordini una cassa speciale di anticipazioni a favore delle opere pubbliche. Somministri questa cassa capitali ai Comuni e Provincie al 3 1[2 0[0 estinzione compresa; mediante un compenso di un altro 3 1[2 p. 0[0 per parte del Governo; si appoggi questa istituzione alla Banca nazionale, ai Banchi di Napoli e Palermo; ed ecco che mercè 3 milioni e mezzo si possono assicurare per 100 milioni di lavori, cancellando in pari tempo buona parte del bilancio straordinario dei lavori pubblici.

E dal migliore ordinamento nell'esazione delle imposte, dall'abolizione delle superflue università, delle Corti d'appello, dei tribunali, degli stalloni, col riordinamento della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, coll'abolizione del Ministero d'agricoltura, e col decentramento principalmente, non potranno prontamente ricavarsi altri 20 milioni almeno?

Apprezzate e sommate queste economie, esse ascendono almeno a 120 milioni; ecco lo sbilancio ridotto a cento milioni. Ma neanche a tal cifra realmente salirebbe più lo sbilancio; poichè nella somma allogata per il debito pubblico sono contemplati circa 25 milioni per estinzioni dei debiti, cioè obbligazioni dello Stato Sardo, Debito Lombardo-Veneto, Hambro, Obbligazioni demaniali e simili, i quali 25 milioni non costituiscono una passività vera ma un estinzione di passività. Ecco ridotto lo sbilancio a 75 milioni.

Or bene, questa somma non si potrà dessa in breve ripianare colla miglior amministrazione delle imposte esistenti? La sola tassa bollo e registro, ben applicata, potrebbe bastare a tale differenza. Vi si aggiungano i maggiori proventi che si possono ottenere dai tabacchi, dal sale, ecc., e si vedrà come il pareggio ove lo si volesse, non è tanto lungi come ci si vuol far credere.

Ma ci si dirà che 218 milioni non sono l'ultima parola del nostro sbilancio; vi è la perdita sull'aggio dell'oro, vi è la garanzia dei Canali Cavour e simili cose cui provvedere.

E ciò è vero; inoltre i nostri ministri finora dalle categorie del bilancio non si tennero maggiormente legati che se fossero di tela di ragno. Ma è altresì vero che d'or innanzi se si vuol salvare il paese bisogna cambiare affatto sistema.

In quanto all'aggio sul pagamento in metallico delle cedole all'estero, devono assolutamente bastare i proventi delle dogane esatti in sonanti; poichè non devesi ammettere che alcun pagamento nell'interno dello Stato sia fatto altrimenti che in biglietti di Banca. D'altronde il riassetto del bilancio nel modo da noi accennato basterebbe da solo a ridurre a poca cosa la spesa del cambio; e ciò sia per la diminuzione stessa nell'aggio che subito ne conseguirebbe, e sia pure perchè il Governo, ridotto il bilancio, non avrebbe più modo di continuare nelle sue splendide compere all'estero. Inoltre se nuove spese minacciano il bilancio, alcune non lievi risorse straordinarie non gli mancano; ci basti citare il concorso della Francia al traforo delle Alpi.

Parlammo dell'aumento del prodotto delle imposte in seguito alla loro migliore amministrazione. Ma ove si riordini il bilancio, chi non vede quale incremento prenderà la ricchezza pubblica, quale aumento i valori tutti mobiliari, quale meraviglioso sviluppo i commerci e le industrie? E da questo movimento quale non sarebbe l'incremento degli introiti delle imposte indirette?

Si legga la storia finanziaria degli altri Stati e si osservi quali stupendi effetti si abbiano avuti dalla fiducia rinata. La Francia (1) in pochi anni vide duplicate le sue imposte indirette! Ed il Piemonte da 80 milioni, fece salire a 130 milioni i suoi introiti in dieci anni, senza schiacciare, nè malcontentare i contribuenti.

E come mai supporre che nell'Italia non succeda egual cosa? Qual nazione ha nel suo seno maggior quantità di ricchezze latenti, qual nazione attese mai con più viva ansia la tranquillità ed il ritorno della fiducia per poter lavorare?

Il Governo può aiutare grandemente a tempo opportuno tale sviluppo, principalmente con due misure.

Col permettere l'abbassamento dello sconto alla Banca e col ribassare in media alla metà le tariffe ferroviarie delle reti dell'Italia centrale e meridionale.

L'industria ed il commercio in Francia e Inghilterra godono dello sconto al 2 p. 0[0; come mai i nostri industriali possono loro competere mentre la Banca fa pagare il 5 ed il 7 p. 0[0?

È egli meraviglia che da noi poco si progredisca quando, alle altre inferiorità di condizioni, si aggiunge cotanta discrepanza nella misura dello sconto?

Se abbiamo i danni del corso forzoso, abbiamone almeno i vantaggi; poichè il solo modo di farlo scomparire prontamente — lo abbiamo veduto all'evidenza — si è il ristorare l'equilibrio economico; e questo non si può ristorare che colla prosperità delle industrie e dei commerci che ci permettano utilizzare le nostre risorse e preparare materia agli scambi.

Nè si abbia il timore che la Banca emettendo maggior quantità di carta, questa debba scapitare maggiormente; no, gl' Inglesi colla loro vecchia esperienza d'accordo colla scienza proclamano come aforisma, che *non si ha alcun pericolo a scontare carta buona di commercio quanta se ne presenta.*

Quanto alla diminuzione delle tariffe delle ferrovie, questa è misura che non ha bisogno di essere giustificata.

La Società dell'Alta Italia, che ebbe il coraggio ed il merito di portare risoluta la mano sulle tariffe della piccola velocità, già ne ritrae larghi frutti; ed ora la rete del Piemonte è in pieno aumento, avendo in quest'anno dal 1° gennaio al 4 febbraio corrente dato L. 1,825,000 di prodotti contro L. 1,750,000 in egual periodo del 1867; su tutte le linee amministrate da questa Società si verifica eguale risultato.

E si noti che il prodotto dei viaggiatori per le alte tariffe decrebbe, mentre straordinariamente aumentò quello delle merci le cui tariffe furono ridotte.

Insomma le ferrovie sono per l'Italia una necessità politico-economica; in vista di questa necessità la nazione si sobbarcò ad enormi sacrifizi, e questi sacrifizi non saranno utili e giustificati se non nella misura in cui si abbasseranno le tariffe. Ora le ferrovie, che ci costano tanto caro, sono pressochè inutili.

L'interesse del pubblico e quello ben inteso delle stesse Società, massime di quella delle Meridionali, vanno d'accordo per comandarci l'invocata riduzione.

Provammo oggi che il pareggio, base fondamentale per ottenere il ritorno al corso normale del metallico, si può ottenere; ora ci resta ad esaminare gli argomenti e le proposte messe innanzi dai nostri avversari, ed a questa parte assai meno astrusa del nostro lavoro ci accingeremo in un prossimo articolo.

(1) Ecco l'interessante tabella della progressione degli introiti sulle imposte dirette in Francia:

| | | Bollo e registro | Dogane | Tabacchi | Poste | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1849 | milioni | 205 | 55 | 119 | 46 | 425 |
| 1851 | » | 217 | 82 | 117 | 36 | 452 |
| 1853 | » | 321 | 85 | 127 | 47 | 580 |
| 1856 | » | 311 | 104 | 164 | 54 | 633 |
| 1858 | » | 331 | 116 | 164 | 52 | 663 |
| 1859 | » | 341 | 124 | [illegible] | 52 | 760 |
| 1862 | » | 358 | 89 | 223 | 58 | 728 |
| 1866 | » | 402 | 125 | 203 | 74 | 834 |
| 1867 | » | 433 | — | 247 | 78 | — |

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **La legge** del 23 febbraio, con la quale sino a tutto marzo 1868 il governo del Re è autorizzato a fare pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto del bilancio passivo per il 1868 e nella relativa appendice presentata al Parlamento e contenendosi nella misura delle spese ivi stabilita.

2. **La legge** del 23 febbraio, con la quale è autorizzata la spesa di lire cinquecentomila per il pagamento della dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria, figlia del compianto duca di Genova, fidanzata di S. A. R. il principe Umberto.

La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'anno 1868, mediante l'aggiunta di apposito capitolo sotto numero 51 (*quinque*) e colla denominazione: *Dote di S. A. R. la principessa Margherita Maria.*

3. **Un regio decreto** del 9 febbraio con il quale il Comizio agrario del circondario di Genova, provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. **Nomine e disposizioni** nel personale dei pubblici insegnanti.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

6. **Nomine** di giudici conciliatori.

# Cronaca Cittadina

**Società Gianduja.** — 26° *bollettino.* — Domani all'una pomeridiana in Piazza Vittorio si ripete la **Giandujeide.**

Le ferrovie accordano biglietti a prezzi ridotti.

Le entrate si apriranno a mezzogiorno.

| | | |
|---|---|---|
| Sedie | L. | 5 |
| Primi posti | » | 1 |
| Secondi | » | 0 50 |
| Terzi | » | 0 20 |

Si pagherà all'ingresso. Il pubblico è pregato di non affollarsi alle porte dello steccato; entrando *adagio* si evita l'ingombro e si fa più *presto.*

*Le famiglie e brigate che desiderassero una serie di sedie vicine, potranno assicurarsele oggi da mezzogiorno alle cinque al palazzo Carignano ove sarà loro rilasciato un apposito scontrino.*

**Gianduja** si raccomanda nuovamente ai padroni degli appartamenti di piazza Vittorio che già si fecero *benemeriti promotori* della sottoscrizione per la prima rappresentazione della *Giandujeide.*

Dal rendiconto si vedrà poi quanta riconoscenza loro debbano già il *Cottolengo*, il *Ricovero*, gli *Artigianelli* e la *Colonia agricola di Moncucco.*

**Gianduja.**

**Ci si comunica** la seguente lettera:

*Gentil. sig. comm. Chiaves,*

Non so se la troppo favorevole idea che Ella nutre per un suo devoto servo o se meno esatte informazioni siano state causa che la cortese lettera inserta nella *Gazz. Piemontese* di ieri, attribuisce a me una sproporzionata parte di merito per il successo ottenuto dalla **Giandujeide.**

Ho visto con molto piacere che Ella fa i ben dovuti elogi alle *Società* che presero parte alla nostra rappresentazione; ora mi permetta di aggiungerle che se la Società Gianduja ha potuto riuscire nel suo proposito, lo si deve *unicamente* alla mirabile armonia di cui diedero in questa occasione novella prova le Società del *Bogo*, della *Ginnastica*, dell'*Equestre-Ginnatica*, de'*Canottieri* della *Pipa*, della *Grana* e dei *Capi Ameni*, nonchè la elegante quadriglia degli *Ufficiali delle Guide* e l'allegra brigata degli *Arlecchini.*

Ciò mi premeva di dirlo, perchè fosse fatta a ciascuno la parte che meritamente gli spetta nella festa popolare, cui, domani spero anch'io voglia arridere propizio Febo!

Gradisca l'espressione della mia perfetta osservanza e mi abbia sempre per

*Suo devotissimo*
E. DI SAMBUY.

**Ieri** la Deputazione del Municipio d'Ivrea composta dei signori: notaio Ripa, dott. Borgetti e Salvatore Olivetti fu accolta dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la principessa Margherita.

Questa Deputazione presentò alla Duchessa di Genova un bellissimo indirizzo di felicitazione redatto dall'avv. Pinoli.

---

Intanto la notizia del triste caso corse per tutti i paesi circonvicini, e le famiglie che aveano qualche caro congiunto lontano stavano in grave inquietudine, si affaccendavano per sapere se i loro diletti erano ancora in vita, assumendo informazioni sull'estinto, onde tranquillare le loro ansie e i loro affanni.

La infausta novella giunse pure a Brossasco, e la famiglia Bastonero che aspettava il suo Battista di ritorno da Tolone, incaricò il Chiaffredo di assumere in Busca le opportune informazioni.

Il primo in cui il Chiaffredo si imbattè fu il becchino.

— È vero che si trovò un cadavere? Gli domanda.

— Sì, lo ho sotterrato io.

— L'avete veduto in faccia?

— Altro che, l'ho dovuto io mettere nel feretro.

— Come era?

— Era livido.

— Che connotati aveva?

— Aveva il naso alquanto lungo, era un po' magretto.

— Gli occhi?

— Erano chiusi, non li ho veduti.

— L'avete veduto nudo?

— Sì, perchè la giustizia volle sequestrare tutti gli abiti.

— Avete rilevato qualche difetto in un braccio?

— Sì, aveva una prominenza ossea nel braccio destro.

— Oh! povero me, è lui!

— Chi lui?

— Mio fratello, che qualche anno addietro essendo caduto da un albero si ruppe un braccio e la frattura nella guarigione gli lasciò un osso prominente.

— Fatevi coraggio, non sarà lui; del resto poi andate in Pretura, là c'è la fotografia del morto.

Il povero Chiaffredo s'avviò pieno d'affanno e con passo incerto verso la Pretura, sperando però di ravvisare nella fotografia altri connotati che non quelli dell'amato fratello; ma vana speranza, la vista del ritratto lo precipitò nel dolor crudele della certezza! svenne.

Fu sollecitamente soccorso ed in breve ricuperati i sensi, dovette essere messaggiere della triste notizia alla famiglia sua che fu gettata in grave costernazione.

Frattanto la giustizia va in cerca dell'assassino ed una voce sorda comincia ad accusare il Barra che sarebbe partito da Tolone contemporaneamente al Bastonero, e faceva in paese mostra di danaro.

Egli perciò fu tradotto in arresto ed in pari tempo gli furono sequestrate tre paia di scarpe, di cui un paio era affatto nuovo.

Sottoposto ad interrogatorio, raccontò di essere partito da Tolone col Bastonero, che si accompagnò col medesimo sino a Borgo S. Dalmazzo, dove giunti, il Bastonero lagnandosi di grave mal d'occhi, che gl'impediva di proseguire il cammino a piedi, salì sopra un carrettone d'un conducente mediante il pagamento di lire 2 50, che egli stesso gl'imprestò, essendo il suo compagno di viaggio rimasto privo di danaro. E soggiunse che dopo d'allora non lo vide più.

Gli si mostrò la fotografia, ed egli impallidì, rimase confuso e non seppe più dare adeguata risposta alle varie interrogazioni che gli vennero fatte.

Istruttasi la causa, il Barra fu dichiarato in istato d'accusa, e di questi giorni dovette comparire dinanzi la Corte d'Assisie pel circolo di Cuneo, assistito dall'avv. Riberi.

Quel distinto presidente gli dirige un'infinità di domande ed egli si mantiene sempre negativo.

— Ma come va che voi pretendete d'aver imprestato al Bastonero lire 2 50 per pagare il carrettiere, mentre i gendarmi francesi nella perquisizione non vi rinvennero che 25 centesimi?

— *Eh! me car sor president, chiel a sa nen che mi për fe viagi cusioma ij dnè an t'la feudra dla carmagnola.*

— Bene, si chiami subito un sarto per esaminare la giubba che indossava l'estinto.

Comparso il sarto, esaminò la giubba e dichiarò che essa era appunto guasta nel luogo dove per solito gli operai nascondono i denari per viaggio.

*Pres.* (All'accusato): A quanto pare i grassatori sapevano dove il povero Bastonero teneva nascosti i denari.

*Acc.* Io credo che non ne avesse, perchè si fece imprestare da me le lire 2 50.

*Pres.* Voi a Tolone tenevate una vita oziosa, mentre il Bastonero era laborioso e guadagnava molto; sembra che questi fosse in grado d'imprestare denari a voi, e non voi a lui.

*Acc.* Oh no, no!

*Pres.* Voi in paese vantavate ricchezze.

*Acc.* Non è vero.

Un testimonio dice aver sentito da una persona che l'accusato le aveva mostrato tre napoleoni d'oro.

Il presidente manda subito due carabinieri a prendere in vettura questa persona, coll'ordine assoluto di non lasciarla abboccare con chicchessia. La difesa fece istanza per la citazione di varii testimoni, ed il presidente ordinò alla forza che si usassero le stesse precauzioni riguardo ai medesimi.

La persona condotta dai carabinieri dichiarò di aver veduto i tre napoleoni, e l'accusato rimasto smentito, si confuse e gli sfuggì di bocca d'aver pur imprestato cento lire a suo padre, ma poi si disdisse.

Durante i dibattimenti, il presidente seppe che uno stalliere aveva detto con qualcheduno d'aver condotto tre operai, di cui uno aveva male agli occhi, da Limone a Cuneo, fece citare esso stalliere il quale confermò tale dichiarazione, senza però poter assicurare se uno di quegli operai fosse l'accusato.

*Pres.* (Al Barra): A chi appartengono le scarpe che vi furono sequestrate?

*Acc.* Son mie, le ho comprate a Tolone.

*Pres.* Calzatele.

Un perito calzolaio le fa calzare e dichiara che due paia gli sono strette e che non furono fatte per i piedi dell'accusato.

*Pres.* Come va che le avete comprate strette?

*Acc.* Le ho comprate sulla piazza senza misurarmele.

In seguito a ciò vennero congedati tutti i testimoni che erano in numero di cinquantuno. Il Chiaffredo, partendo da Cuneo, disse con qualcheduno che quelle scarpe appartenevano a suo fratello Battista.

Ciò essendo giunto a notizia del presidente, questi gli mandò dietro due carabinieri che lo raggiunsero a metà strada e lo fecero retrocedere.

Riesaminato il Chiaffredo, dichiarò che suo fratello gli aveva promesso di portargli a casa un paio di scarpe nuove, che presumeva essere quelle appunto che stanno fra i corpi di reato: soggiungeva ancora che l'altro paio di scarpe già usitate appartenevano realmente a suo fratello che le fece confezionare a Brossasco, e le portò seco quando partì per la Francia.

Venne quindi data la parola al Pubblico Ministero, rappresentato dal barone Bichi, il quale, con rara eloquenza, nessun indizio dimenticò per dimostrare la colpevolezza dell'accusato, ed i giurati, malgrado la bell'arringa presentata dall'avv. Riberi, fecero buon viso alle conclusioni del Ministero Pubblico, dichiarando il Barra colpevole di grassazione con omicidio, ammettendo però, per salvarlo dalla pena capitale, le circostanze attenuanti.

In base a tal verdetto la Corte, in presenza di numerosissimo uditorio, fra cui molte eleganti signore che si compiacciono di assistere allo svolgimento dei drammi giudiziari, condannò il Barra alla pena dei lavori forzati a vita.

CURZIO.

18

**R. Università.** — Lunedì venturo, 2 marzo, il prof. Coppino riprenderà il corso delle sue lezioni sulle lettere italiane, nella sala n. 13 della nostra Università, alle ore 2 pom.

— Il prof. G. B. Nicolini crede bene differire la sua lettura a domenica 8 marzo ad un'ora precisa.

**Società Dante Alighieri.** — Questa Società di studenti terrà domani domenica, alle 10 ant., la sua solita seduta nell'anfiteatro di chimica, nel liceo Gioberti.

Essendo all'ordine del giorno materie importantissime per gl'interessi più vitali della Società, sono pregati i soci d'intervenirvi numerosi.

**Circolo permanente** *dei maestri elementari della città di Torino.* — Questa sera, alle ore 8 1[2, si terrà un'adunanza generale per una comunicazione d'urgenza.

Tutti e singoli i soci sono pregati d'intervenirvi.

*Il Presidente*
VIASSOLO.

**Un'ottima idea.** — Per iniziativa di quei benemeriti signori che nella *Gianduijeide* rappresentavano la famiglia Gianduja, si porranno in vendita, durante la replica della *Gianduijeide*, che avrà luogo domani, alcuni gruppi in fotografia di Giacometta, di Gianduja, del piccolo Gianduja e della colossale balia. Il prodotto della vendita andrà a totale beneficio dei poveri. Le fotografie sono eseguite dall'egregio cav. Montabone che concorre anch'egli a tale opera di beneficenza.

**Teatro Balbo.** — Questa sera il bravo Andreoletti vi darà un'accademia di giuochi di prestigio.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*
28 febbraio.

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 a. | 742,1 | 3,0 | 5,4 | 87 | SO debole | coperto |
| 9 a. | 742,5 | 5,5 | 6,0 | 89 | calma | coperto |
| 12 | 742,4 | 8,9 | 6,4 | 78 | calma | coperto |
| 3 p. | 741,4 | 12,3 | 7,1 | 69 | calma | coperto |
| 6 p. | 742,2 | 9,7 | 7,1 | 76 | SO debole | coperto |
| 9 p. | 743,1 | 9,0 | 7,0 | 78 | calma | coperto |

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 2,7; massima 12,3
Pioggia millimetri 0,0
Temperatura minima della notte del 29 7,4

*Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*
*(Tempo medio di Roma)*
1 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 58 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 5.

Nascere della **Luna**, ore 10 41 matt. — passaggio al meridiano, 5 57 sera — tramonto, ore 0 15 matt. —
*Giorno della luna* 7°

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1868.*

Carelli di Rocca Castello contessa Antonietta nata De Masi, d'anni 24, di San Severo (Napoli) — Osella Domenica, id. 40, di Corio — Milano Maria Francesca, id. 23, di Pinerolo, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1868.*

Maschi 15, femmine 18 — Totale 33.

## SENATO DEL REGNO.

*Tornata del 27 febbraio.*

Presidenza **Casati.**

La seduta ha principio alle ore 2 pomeridiane.

**Cambray-Digny** (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per l'approvazione del bilancio della spesa per il 1868, ed a nome del suo collega il ministro dei lavori pubblici presenta pure un progetto di legge per l'autorizzazione di spese straordinarie per lavori marittimi.

**Broglio** (ministro di agricoltura, industria e commercio) presenta questi tre progetti di legge:

1. Per modificazioni all'ordinanza 25 giugno 1856, relativo alla servitù di pascolo detta *pensionatico* nelle provincie venete.

2. Per regolare il servizio forestale.

3. Alcune norme da osservarsi nella escavazione della torba.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[1.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

Ci scrivono:

*Firenze, 27 febbraio.*

Per le leggi d'imposta presentate dal Ministero preparasi nella Camera un terreno tutt'altro che propizio.

Il macinato state a vedere che in fin dei conti non vi sarà più alcuna parte a volerlo. Una certa quantità di deputati della destra, di cui si fece organo la Commissione, non altrimenti vuol consentire a questo balzello che ammettendo in pari tempo la ritenuta dell'imposta di ricchezza mobile al pagamento degli stralci delle cartelle del debito pubblico; sperando essi con ciò di aver poi seco la sinistra. Ora il Ministero non può accettare questo partito e non l'accetterà; ed ecco quindi mancargli buon numero di voti.

Del resto l'eccessivo costo di esazione di tale imposta (trenta milioni confessati dal Governo) è il più bello argomento contro la medesima. Aggiungetevi le varie e quasi insuperabili difficoltà di sindacato presso i mulini affine di guarentire la fedeltà dei pagamenti della tassa. I contatori che costano 55 lire l'uno — e i molini sono 65,000, vedete qual spesuccia? — servono a un bel nulla; non possono fare alcuna distinzione fra il mulinare grano o meliga, e si guastano ad ogni momento.

Questa imposta adunque, fatte pochissime eccezioni, non si vuole da nessuno, e io non dubito che il decreto pel ritiro di questa legge sia bello e preparato e il Ministero non aspetti per presentarlo che veder come volgono le faccende.

Vi hanno poi i deputati delle provincie meridionali che affermano ed insistono che pei loro paesi non si può e non si deve applicare non solo nessuna delle nuove imposte escogitate dal Ministero, ma nè anco mantenere le imposte che si pagano nelle altre regioni.

Le condizioni di quei paesi, essi dicono, sono tali che codeste tasse non si possono sopportare, dunque, conseguenza logica, non bisogna lasciargliele.

Se questa cosa si ottenesse per quella parte della comune patria, che cosa direbbero le altre?

Non insisto oltre su questo delicatissimo argomento; e lascio a voi, se credete, il discorrerne di proposito.

I deputati sono ancora pochi, ma quelli che ci sono, si agitano molto, e si tenta un lavorìo da diverse parti che temo assai non faccia capo in definitiva che alla confusione. Si tengono radunanze da tutti i partiti; ma un'idea pratica e ferma, una forza di concetto non si vede sorgere da nessuna parte.

Il debolissimo Ministero Menabrea si regge in mezzo a questa debolezza altrui.

Il Gualterio è diventato potentissimo in Corte e volge i suoi sospetti e la sua mala voglia contro tutto ciò che sa di piemontese. Si dice doversi alla sua influenza, se il re, come tutti gli altri anni, non si recò così a Torino gli ultimi giorni di carnevale.

Leggiamo nell'*Italie*:

Abbiamo sott'occhio i nuovi documenti relativi all'ultima campagna romana, deposti dai Ministri della marina e della guerra sul banco della presidenza della Camera dei deputati. Essi formano un volume di 103 pagine contenenti 259 parti.

Le prime 169 divise in 4 capitoli principali, vennero raccolte dal Ministro della guerra: le 83 restanti da quello della marina.

Notiamo specialmente i capitoli intitolati:

1. Mene del partito d'azione, fatti di Terni; Garibaldi e Menotti ad Orvieto.

2. Istruzioni date alle truppe per la sorveglianza della frontiera pontificia:

3. Formazione delle colonne destinate ad intervenire nello Stato pontificio; istruzioni date ai loro comandanti.

L'*Italie* ha avuto troppa fretta di pubblicare il testo della legge sul macinato. Abbiamo chiesto informazioni, e ci risulta che quella pubblicazione era inesatta ed incompiuta, giacchè soltanto oggi venne stabilita definitivamente la redazione del progetto. (*Opinione*).

## CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze che l'ex-ministro Ferrara ha immaginato un modo per togliere sollecitamente il corso forzoso.

Saremmo curiosi di vedere questo miracolo.

L'altra sera i deputati di opposizione tennero una seduta per guardare di mettersi d'accordo intorno al contegno da tenersi nella prossima discussione.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

« La Corte di Roma spedì eccitamenti a tutti i vescovi italiani per intervenire al concilio ecumenico. Se io sono bene informato, al Governo risulterebbe che non tutti accettarono, temendo che le materie che verranno approvate dal concilio possano recar loro impaccio col proprio Governo. Fra questi riluttanti vi sarebbe anche monsignor di Canossa, vescovo di Verona, il quale avrebbe allegato un' infermità cronica che gli impedirebbe il viaggiare. »

Il Ministero ha inviato a tutti i prefetti del Regno un telegramma, per incaricarli d'invitare i deputati che si trovano nelle provincie ad essere immancabilmente a Firenze il 2 marzo per la riapertura delle discussioni del Parlamento.

La pirocorvetta *Guiscardo* la sera del 24 corrente ha dato fondo sulla rada di Gibilterra raggiungendo la pirocorvetta *Etna*, che trovavasi in quelle acque dal 18 corrente; entrambe, appena rifornitesi dell'occorrente, proseguiranno il loro viaggio di conserva alla volta di Montevideo.

La pirocorazzata *Varese* è giunta al Pireo la mattina dell'11 corrente per mantenervisi stazionaria. Si trovavano in quel porto i seguenti legni da guerra: *Thémis*, fregata francese; *Alexandre Newski*, fregata russa; *Hirinch*, corvetta russa; *Arethusa*, fregata inglese; *Hellas*, fregata greca; *Missolungi*, corvetta greca; *Dalmat*, cannoniera austriaca, e vi si attendeva pure una corazzata inglese.

Il regio avviso *Sirena* è giunto a Costantinopoli il 17 corrente allo scopo di stazionarvi in quelle acque a disposizione della legazione d'Italia presso il Governo ottomano. (*Gazz. Ufficiale*).

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

*Londra, 28 febbraio.*

La Camera dei lordi votò il progetto che sospende l'*habeas corpus* in Irlanda.

Il Comitato della Giamaica domandò di procedere contro il governatore Eyre.

Walpole, ministro senza portafoglio, è dimissionario.

Dicesi che la Regina offerse a lord Derby il titolo di granduca.

*Parigi, 28 febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica una disposizione del maresciallo Niel, in data 18 febbraio, che stabilisce l'esonero dal servizio militare pel 1868 a 2500 franchi.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che approva l'abrogazione del trattato di commercio tra la Francia e il Mecklemburgo. Altro decreto che approva la dichiarazione firmata il 21 febbraio fra la Francia e l'Italia, concernente i privilegi accordati ai sudditi francesi in Italia e ai sudditi italiani in Francia.

I sudditi dei due paesi saranno esenti rispettivamente da qualunque servizio dell'armata di terra e di mare e della Guardia Nazionale, da ogni funzione giudiziaria e municipale, da ogni prestito forzato, da ogni prestazione e requisizione militare, da ogni specie di contribuzione dello stesso genere in numerario o in natura imposta in cambio di un servizio personale. Queste stipulazioni avranno vigore fino al 29 ottobre 1873.

*Granata, 25 febbraio.*

Una massa di popolo attaccò la casa del Governatore civile, rompendone i vetri e gridando *lavoro e pane*. Il Governatore rimise i poteri nelle mani dell'autorità militare che dichiarò la provincia in stato d'assedio. Si fecero molti arresti.

*Madrid, 27 febbraio.*

Narvaez annunziò alla Camera che i moti di Granata sono stati cagionati dal caro dei viveri: fu necessario di usare la forza e vi fu un morto e sedici feriti. L'ordine venne ristabilito. Si sono fatti parecchi arresti.

Amoros interpellò sull'ultima crisi ministeriale.

Il Ministro dell'interno ricusò di dare spiegazioni dicendo che la Regina era libera di scegliersi i ministri.

RIZZONI MARCO gerente.

**MERCATI DI TORINO.** — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 17 al 23 febbraio 1868.

| MERCATI | QUANTITA' esposte in vendita | | PREZZI da | | PREZZI a | | PREZZO medio | | CONFRONTO colla settimana precedente aum. | | ribasso | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | Ettolitri | 6750 | 28 | 40 | 31 | 50 | 29 | 95 | » | » | » | 05 |
| Segala | » | 990 | 17 | 20 | 18 | 60 | 17 | 90 | » | 20 | » | » |
| Orzo | » | 600 | 16 | 50 | 19 | 25 | 17 | 87 | » | » | » | 03 |
| Avena | » | 1200 | 10 | 70 | 12 | » | 11 | 35 | » | » | » | 15 |
| Riso | » | 1250 | 30 | 25 | 34 | 50 | 32 | 37 | » | 27 | » | » |
| Meliga | » | 4000 | 17 | 80 | 21 | 20 | 19 | 50 | » | 18 | » | » |
| Vino 1.a qualità | » | 1254 | 46 | » | 58 | » | 52 | » | » | » | 1 | » |
| 2.a id. | » | | 34 | » | 44 | » | 39 | » | » | » | » | » |
| Polli | Numero | 10000 | 1 | 10 | 1 | 80 | 1 | 45 | » | 10 | » | » |
| Capponi | » | 900 | 2 | » | 4 | » | 3 | 50 | » | 10 | » | » |
| Oche | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » |
| Anitre | » | 400 | 3 | 60 | 4 | 40 | 4 | » | » | 50 | » | » |
| Galli d'India (Dindo) | » | 850 | 6 | » | 8 | 60 | 7 | 30 | » | 30 | » | » |
| Galline | » | 1400 | 1 | 80 | 2 | 20 | 2 | » | » | » | » | » |
| Tonno e Trota | Miria | 27 | 3 | 90 | 4 | 50 | 4 | 20 | » | 25 | » | » |
| Anguilla e Tinca | » | 169 | 1 | 90 | 2 | 20 | 2 | 05 | » | 10 | » | » |
| Lampreda | » | 8 | 3 | 70 | 3 | 90 | 3 | 80 | » | 10 | » | » |
| Barbo e Luccio | » | 48 | » | 80 | 1 | 20 | 1 | » | » | » | » | 45 |
| Pesci minuti | » | 50 | » | 70 | » | 80 | » | 75 | » | 05 | » | » |
| Patate | » | 1300 | 1 | 25 | 1 | 50 | 1 | 37 | » | » | » | 03 |
| Rape | » | 400 | » | 90 | 1 | 10 | 1 | » | » | » | » | 05 |
| Cavoli | » | 1500 | 1 | 10 | 1 | 20 | 1 | 15 | » | 05 | » | » |
| Castagne verdi | » | 200 | 1 | 60 | 2 | 80 | 2 | 20 | » | » | » | 05 |
| Id. bianche | » | 1500 | 2 | 50 | 3 | 60 | 3 | 05 | » | 05 | » | » |
| Uva | » | 150 | 5 | » | 8 | » | 6 | 50 | » | 25 | » | » |
| Pere | » | 300 | 2 | 50 | 4 | » | 3 | 25 | » | » | » | » |
| Pesche | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » |
| Mele | » | 1200 | 1 | 50 | 2 | 80 | 2 | 15 | » | 15 | » | » |
| Burro 1.a qualità | Miria | 800 | 2 | » | 2 | 25 | 2 | 12 | » | 23 | » | » |
| 2.a id. | » | | 1 | 50 | 1 | 75 | 1 | 63 | » | 08 | » | » |
| Legna. Quercia | » | | » | 40 | » | 45 | » | 42 | » | » | » | » |
| » Noce e Faggio | » | 25115 | » | 38 | » | 44 | » | 41 | » | » | » | » |
| » Ontano e Pioppo | » | | » | 30 | » | 35 | » | 32 | » | » | » | » |
| Carbone. 1.a qualità | » | | 1 | 10 | 1 | 20 | 1 | 15 | » | 02 | » | » |
| 2.a id. | » | 5660 | » | 75 | » | 85 | » | 80 | » | 07 | » | » |
| Fieno | » | 2977 | » | 80 | » | 85 | » | 82 | » | » | » | » |
| Paglia | » | 2116 | » | 40 | » | 45 | » | 42 | » | » | » | » |
| Pane: Grissini per cadun chilo | | | » | 62 | » | 72 | » | 67 | » | » | » | 01 |
| » Fino | | | » | 47 | » | 55 | » | 51 | » | » | » | » |
| » Casalingo | | | » | 44 | » | 48 | » | 46 | » | » | » | » |
| Carne per cadun chilo | Capi macellati | | | | | | | | | | | |
| Sanati | Numero | 217 | 1 | 40 | 1 | 65 | 1 | 52 | » | 02 | » | » |
| Vitelli | » | 485 | 1 | 30 | 1 | 40 | 1 | 35 | » | » | » | » |
| Buoi | » | 71 | 1 | » | 1 | 25 | 1 | 13 | » | 01 | » | » |
| Moggie | » | 26 | » | 90 | 1 | 10 | 1 | » | » | » | » | » |
| Soriane | » | 11 | » | 70 | » | 80 | » | 75 | » | » | » | 03 |
| Maiali | » | 230 | 1 | 50 | 1 | 70 | 1 | 60 | » | » | » | 02 |
| Montoni | » | 258 | 1 | » | 1 | 20 | 1 | 10 | » | » | » | » |
| Agnelli | » | 845 | 1 | » | 1 | 20 | 1 | 10 | » | » | » | » |
| Capretti | » | 184 | 1 | » | 1 | 20 | 1 | 10 | » | » | » | » |
| Totale capi macellati | N. | 2135 | | | | | | | | | | |

## Notizie Commerciali

**LIONE**, 27 *febbraio.* — Affari piuttosto limitati. Prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 36 balle organzini, 19 balle trame, 35 balle greggie, pesate 21 balle. — Peso totale 7,639 chilogrammi.

**LIVERPOOL**, 27 *febbraio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo, ma fermo in chiusura.

Middling Orleans 9 5[8 d.; Fair Dhollerah, 8 3[8 d.; Fair Bengal 7 1[8 d.

Viaggianti middling Upland in apertura 9 1[16, in chiusura 9 1[4.

**MANCHESTER**, 27 *febbraio.* — Mercato molto fermo. (*Sole*).

*Borsa di Firenze del 28 febbraio 1868.*

| | |
|---|---|
| Rendita | — 52 15 |
| Oro | — 22 92 |
| Londra a tre mesi | — 28 78 |
| Francia a tre mesi | — 114 80 |

MERCATO DI CUNEO.
*(Nostra corrispondenza).*

25 *febbraio.* — Il mercato di questa settimana cadendo il giorno ultimo di carnevale fu pressochè nullo. Tuttavia dai dati che si poterono raccogliere si verificò ancora altro lieve aumento sul prezzo del frumento, per cui aumentò anche il prezzo del pane e delle paste. Il rimanente delle derrate ha subito poca variazione.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1200 dop.decal. | Frumento | L. 30 05 | l'ettolitro | |
| 1500 | » | Meliga | » 17 20 | id. |
| 600 | » | Riso | » 34 — | id. |
| 800 | » | Barbariato | » 22 10 | id. |
| | » | Segala | » 18 25 | id. |
| | » | Formentone | » 13 60 | id. |
| | » | Miglio | » 14 00 | id. |
| | » | Fagiuoli | » 24 50 | id. |
| | » | Fave | » 18 60 | id. |
| | » | Avena | » 9 75 | id. |

Castagne secche prezzo medio per mir. L. 2 35
Patate idem » 1 25
Canapa idem » 7 50

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pane 1ª qualità L. | 0 56 | il chilogr. |
| — 2ª idem » | 0 53 | id. |
| — 3ª idem » | 0 48 | id. |
| — 4ª (bruno) » | 0 37 | id. |
| Paste 1ª qualità » | 0 82 | id. |
| — 2ª idem » | 0 74 | id. |
| — ordinarie » | 0 61 | id. |
| — uso di Genova » | 0 96 | id. |
| Carne di vitello » | 1 29 | id. |
| — bue » | 1 19 | id. |
| — rettame » | 1 02 | id. |

**Borsa di Genova** — 28 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 51 80 a 52 05, e restò al primo prezzo.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 90 a 71 80.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1551, restarono a 1550, ed a 1552 per fine mese e 1557 per fine prossimo.

Francia breve offerto a 114 7[10; chiesto a 114 11[20; Londra a vista 28 90, a tre mesi a 28 75.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 94.

**Borsa di Milano** — 27 febbraio 1868.

Affari limitatissimi pel carnevale.

La Rendita aprì debole a 52 50 fin corrente e 52 60 fine prossimo; alla Borsa ribassò di cent. 10 dai suddetti prezzi.

Il Prestito era più domandato a 72 15 per titoli di 20 mila lire.

Le Demaniali erano stazionarie da 417 a 418.

Le azioni Meridionali a 178 e le obbligazioni a 127 50.

I da 20 franchi furono sempre offerti a 22 87.

Il Francia valeva 114 50 circa, il Londra 28 66.

Alla sera in seguito al ribasso di 1[2 0[0 circa recatoci dai corsi di Parigi sulla Rendita, non si pagava che 52 pronta e 52 10 fine prossimo.

L'oro era più fermo.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 40 sulla borsa precedente.

La sempre crescente onda aurea che invade i sotterranei della Banca di Francia dà molto a pensare agli uomini d'affari, che scorgono in quel sintomo ed in quello delle numerose dichiarazioni di fallimento un *segno dei tempi*.

La debolezza del mercato continuò ieri colpendo i valori che maggiormente erano stati precedentemente sostenuti e spinti. Relativamente la Rendita francese fece miglior contenenza.

Oggi ha luogo la risposta dei premi e gli interessi impegnati sono grandissimi, ma la suddetta risposta può modificare la posizione.

Staremo a vedere che cosa ne nascerà.

Intanto quest'oggi da noi la Borsa fu mediocremente ferma, ma con affari limitati.

La Rendita si mantenne fra le L. 51 70 e 51 60.

La Banca era ricercata a 1550.

Le dem. a 415.

Il prestito a 71 95.

Per contro l'oro fu piuttosto debole da 22 94 a 22 90.

**Camera di Commercio ed Arti**
*(Bollettino Ufficiale)*
BORSA DI TORINO
29 febbraio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 51 60 60 70 75 60 60 60 55 75 70 60 60 (51 65) 51 50 (51 60).
Corso legale 51 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. G. 72 72 15.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 75.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 416 417.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1560 1560 1559.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 90 a 22 91.

*Cambi.* — Londra, denaro 28 75.

BORSA DI PARIGI — 28 febbraio 1868.
*(Dispaccio speciale)*
Corso di chiusura fine mese.

| | | *Giorno precedente* |
|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. 93 — | 93 1[8 |
| 3 0[0 Francese | » 69 02 | 68 90 |
| 5 0[0 Italiano | » 45 85 | 45 — |
| Az. del Cred. mob. Italiano | » — — | — — |
| Id. Francese | » 220 — | 216 — |




**Regio** (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlos* — A (grande)

**Rossini** (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *N'amia d'colegi* — *La vigna.*

**Balbo** (ore 7 1/2) — *Serata di prestidigitazione.*

**S. Martiniano** (ore 7) *Il diluvio universale* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

## SEME BACHI da Seta

DELL'ALTO EPIRO

**Sanissimo ed a bozzolo giallo, di 1ª qualità**, presso PIETRO BRUN, Vie Private, N. 3.
827

**DUE** CASE da vendere in Cambiano con ampi giardini. — Recapito dal medico Torreri. 892

## Incanto volontario

**per motivo di partenza.**

Martedì 3 marzo e successivi, alle ore consuete, casa Spurgazzi, N. 12, piano 3°, sotto li portici Corso a Piazza d'Armi, si venderà una quantità di mobili d'appartamento, lingerie, quadri, piano verticale ed armonium per contanti.

Giuseppe Cavalli
925 *Estimatore giurato.*

## Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

## Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

## VASTO LOCALE

Per uso di negozio, con retro magazzino e due entrate, nel centro di Torino, portici di Po, tra i caffè Dilej e Fiorio, da rimettere al presente, pigione moderata. Dirigersi alla libreria Schiepatti, via Po, N. 4.
957

**SCUDERIE**, rimesse e fenile da affittare al presente.

**ALLOGGIO** di quattro camere e cucina da affittare al 1° aprile prossimo, via Borgonuovo, N. 60. 950

## Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa, sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000, bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

SOCIETÀ

## delle Miniere di Monteponi

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato un dividendo di L. 100 per azione, che verrà pagato a Torino alla sede della Società, ed a Genova presso i sigg. J. Tedeschi e Comp., a partire dal 29 febbraio corrente.
938

## SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI

**del Giappone**

Presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 623

## VENDITA DI PROFUMERIE

**a modico prezzo**

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Pergamo già Calosso, N. 22. 22

*Si è pubblicata la quarta Edizione del*

## VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

## MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

*Presso Carlo Manfredi via Finanze, 1, Torino*

## NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

*Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.*

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire.* Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nasconderai nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 675

**ALBUMS** per **PORTRAITS-CABINET** e per Biglietti da visita. Cornici ovali e quadrate di ogni forma, *Passe-partout* di vario prezzo. — Ingrosso e dettaglio, presso **G. FERRO**, Via Nuova, 18. 818

## ESPOSIZIONE PERMANENTE

Di belle arti, oggetti d'antichità, d'industria e commercio

*nel locale della Società promotrice, via Zecca, 25*

**Prezzo d'entrata cent. 10.**

**Lunedì e Martedì** d'ogni settimana incanto pubblico di una grande quantità di mobiglie, chincaglierie, quadri, specchi e macchine diverse, ecc.

Nei giorni d'incanto entrata libera.

838 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

## SOCIETA BACOLOGICA

LANZANI e MAZZONI di Milano

**rappresentati in Torino**

**dalla Banca FEDELE BERNÈ e COMPAGNIA**

*via Provvidenza, N. 42.*

**Importazione di Seme Bachi del Giappone pell'allevamento 1869**

I Cartoni di Seme Bachi verranno acquistati per conto dei committenti e distribuiti al costo coll'aggiunta di L. 2 caduno.

I pagamenti sono stabiliti per ogni cartone richiesto in

**L. 3 50** all'atto della sottoscrizione e

**L. 2 50** alli 15 giugno 1868 — Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Se ne spedirà franco il Programma a chi lo richieda. 769

## CESSAZIONE DI COMMERCIO

*Galleria Natta — Torino*

Grande e vera liquidazione di tutte le merci ora esistenti in negozio, con incredibile ribasso.

Vogliano dunque venire a toccare con mano il guadagno sopra promesso. S. BELLI.
926

## BANCA FRANCO-ITALIANA

**TORINO**, via Carlo Alberto, 18 — **MILANO**, via S. Pietro all'Orto, 8.

**PARIGI, rue Feydeau, 1.**

## PRESTITI DI TUNISI 1863 E 1865

Conversione in rendita consolidata 0 %

I portatori sono informati che il 7 gennaio 1868 S. A. il Bey ha decretato l'*unificazione* dei debiti del Regno e la formazione di una Commissione delle Finanze.

A termini dei trattati conchiusi, la conversione delle Obbligazioni si effettua, a datare dal 20 febbraio 1868, unitamente al pagamento dei *coupons* scaduti e delle Obbligazioni estratte, presso la *Banca Franco-Italiana* in Parigi e sue succursali in Torino e Milano.

I membri della Commissione delle Finanze di Tunisi:

H. Lefebvre-Durufle, Senatore, già Ministro

Visconte Di Grandual, Ufficiale della Legion d'Onore

Achille Jubinal, Deputato al Corpo Legislativo

Visconte De Crésolles, designato specialmente da S. A. il Bey

Marchese De Cardonnières, Presidente del Comitato degli obbligatari

Dottore Ruffiè, della facoltà di Parigi

Tallois, proprietario, delegato del Comitato degli obbligatari.

*Visto il Generale di Brigata,*

*Sotto-Direttore degli affari esteri di Tunisi in missione a Parigi*

942 F. E. MUSALLI.

## AVVISO

Con scrittura 15 febbraio 1868, debitamente registrata il 17 corrente, N. 1279, li signori Federico Trüb, Gustavo Roland e Carlo Maison, hanno contratto una società per affari di Banca e Riscossione, sotto la firma Roland, Maison e C., comune a tutti e tre, a far tempo dal primo marzo prossimo, durativa a tutto dicembre 1870.

Torino, 19 febbraio 1868. 936

**CREMONA — Furto.**

Giovedì notte, 26 corrente, alcuni malandrini, mediante chiavi false, penetravano nell'abitazione del signor Andrea Podestà, negoziante in Cremona, e scassinata la cassa vi derubavano una grossa somma che si fa ascendere a più di cinquantamila lire, compreso le seguenti cedole del Debito Pubblico.

Legge 10 luglio 1861.

| | | |
|---|---|---|
| N. 1,414,855 | valore nomin. L. | 10,000 |
| » 1,417,798 | » | 4000 |
| » 1,417,765 | » | 4000 |
| » 1,417,796 | » | 4000 |
| » 1,417,800 | » | 4000 |
| » 156,954 | » | 2000 |
| » 151,582 | » | 2000 |

Prestito Nazionale

Legge 28 luglio 1866.

| | | |
|---|---|---|
| N. 376,908 | valore nominale L. | 2000 |
| » 352,478 | » | 1000 |
| » 206,987 | » | 500 |
| » 153,084 | » | 300 |
| » 109,398 | » | 200 |
| » 155,493 | » | 300 |
| » 19,947 | » | 100 |

922 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalli Cravetto Gioanni fu Antonio e Masoero Sebastiano fu Antonio, ambi residenti in Torino, contro Cravetto Giacomo fu Antonio, residente in Alice superiore, emanò sentenza addì 22 corrente mese, del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gl'infra descritti stabili, in due distinti lotti, situati sul territorio di Alice Superiore, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, nel concentrico del comune, cantone, ossia regione Ronco, casa, corte, orto e canaperia, di are 4 e cent. 57, pari a tavole 12, sul prezzo di L. 60, deliberato al suddetto coinstante Masoero Sebastiano pel prezzo di L. 1100.

Il lotto secondo, nella regione Fossati; campo, gerbido e castagneto in quattro tenute formanti ora un sol corpo, di are 52 e cent. 83, pari a tavole 138 e piedi 8, sul prezzo di L. 260, e deliberato allo stesso Sebastiano Masoero per il prezzo di L. 840.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 8 del prossimo marzo.

Ivrea, 26 febbraio 1868.

C. Chierighino canc.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Giriodi del 17 gennaio ultimo scorso, venne citato in conformità dell'art. 141 cod. di pr. civ., ed in rinnovazione di precedente atto 27 novembre 1867 dell'usciere Bergamasco, Giacomo Bernardino Grosso, ad instanza di Antonio Cherasco per comparire in via formale e fra giorni 10 avanti questo tribunale civile, onde vedersi colli madre e fratello e sorella, condannare al pagamento a favore del richiedente della somma di L. 2609 05 ed accessori.

Torino, 23 febbraio 1868.

933 Avv. Bertola sost. Barberis.

930 FALLIMENTO

*di Gioanni Tito Tago, già negoziante in profumerie e domiciliato in Torino, Piazza Castello, N. 26.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 18 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Gioanni Tito Tago, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo il sig. causidico capo commend. Gian Giacomo Migliassi, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo alli 7 di marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 25 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

934 FALLIMENTO

*di Biaghetti Gioanni Battista fu Pietro, lattaio e vetraio in Ivrea.*

I creditori del detto fallito gli averi dei quali furono verificati, ammessi e giurati, sono avvertiti di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nanti il sig. giudice delegato avv. Luigi Montalti alle ore 9 antimeridiane del 23 entrante marzo, nella sala dei congressi di questo tribunale civile f. f. di quello di commercio, onde deliberare sulla formazione di un concordato.

Ivrea, 22 febbraio 1868.

Caus. Polto Clemente vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto del 13 febbraio 1868 dell'usciere del tribunale civile di Torino, Bergamasco Luigi, richiesto da Vacchero Agostina moglie di Giovanni Battista Campagno, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto del 4 dicembre 1867, ed elettivamente domiciliata in Torino presso il causidico sottoscritto di lei procuratore officioso, venne a senso degli art. 141, 142 del cod. di proc. civ. notificato al sig. Campagno Giovanni Battista residente in Abuchumos presso Alessandria d'Egitto, marito della richiedente, copia del ricorso dato dalla stessa all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere dichiarata giudicialmente la sua separazione dal detto di lei consorte con dichiarazione che questa ha luogo per causa e colpa del medesimo, non che del successivo decreto presidenziale del 22 gennaio p. p., e venne il medesimo citato come in detto decreto, a comparire avanti il prefato sig. presidente alle ore 9 antimeridiane del primo mercoledì non feriato successivo ai 30 giorni dalla data del suaccennato atto di usciere per l'effetto surriferito.

Torino, 27 febbraio 1867.

Avv. Bellingeri sost. Baldioli p. c.
939

944 NOMINA DI CURATORE

*ad eredità giacente*

Sull'instanza di Teresa Grassi moglie legalmente separata di Agostino Franco residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della commissione presso il tribunale civile di questa città del 30 gennaio 1867, il pretore del mandamento di Borgonuovo in Torino, con decreto d'oggi nominò il sig. causidico capo Pier Luigi Corsini esercente in Torino a curatore dell'eredità giacente dell'avv. Ambrogio Dogliotti decedato in questa città e sezione il 22 novembre 1859, in surrogazione del procuratore capo cav. Giuseppe Machiorletti che declinò l'incarico.

Torino Borgonuovo, li 27 febbraio 1868.

Rogueno canc.

936 AUMENTO DI SESTO

Il 24 febbraio 1868 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette a vendita per mezzo d'incanto di due lotti di stabili, che furono comprati dal sig. teologo don Giuseppe Verra l'uno per L. 5000 e l'altro per L. 7150.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 10 marzo prossimo.

Gli stabili venduti sono i seguenti:

*In territorio di Piossasco.*

Lotto 1. Casa civile e rustica con aia, giardino ed orto, di are 34, 73, ed un campo di are 66, 86.

*In territorio di Trana.*

Lotto 2. Bosco di ettare 19, are 43, cent. 10.

Torino, 26 febbraio 1868.

Periucioli, vice-canc.

928 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Giovannini Giuseppina, moglie separata di Giorgio Molinario, residente in Ivrea, ammessa al beneficio dei poveri, contro Giorgio Molinario suddetto, quale rappresentante i di lui figli minori Luigi, Cesare, Vittorio ed Elidia, emanò sentenza il 25 corrente mese del tribunale civile d'Ivrea, colla quale un corpo di casa posta nella stessa città, parrocchiale di San Maurizio, distinta in mappa coi numeri 5915, 5917, 5918, 5919, stata posta in vendita sul prezzo di lire 7900, venne deliberato al sig. Giorgio Molinario fu Vittorio residente pure in Ivrea, per il prezzo di L. 14 mila.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 11 del prossimo marzo.

Ivrea, 26 febbraio 1868.

C. Chierighino canc.

949 NEL FALLIMENTO

*di Aymonino Giacinto, già negoziante di piano-forti, via Nizza, N. 9, casa Brosso.*

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Gaetano Stallo alli 19 del prossimo marzo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 28 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

918 AVIS

Par procès verbal d'enchères et jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le 22 février courant, les biens subhastés au préjudice de Victor Mathias et Victor Emmanuel Reboulaz de Nus, sur poursuites du Grand Séminaire d'Aoste, ont été adjugés comme suit: le premier lot en faveur de M. Vauterin Julien, chanoine, domicilié à Aoste, pour L. 405, sur la mise de L. 400; le second lot en faveur du même Vauterin pour L. 250, sur la mise à prix de L. 200; le troisième lot en faveur du même Vauterin pour L. 190, sur la mise de L. 185; le quatrième lot en faveur du même Vauterin pour L. 185, sur la mise de L. 180; le cinquième lot en faveur du même Vauterin pour L. 40, sur la mise de L. 30; le sixième lot en faveur du même Vauterin pour L. 35, sur la mise de L. 33; le septième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 32, sur la mise à prix de L. 30; le huitième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 305, sur la mise de L. 300; le neuvième lot en faveur du même Vauterin pour L. 65, sur la mise de L. 23; le dixième lot en faveur du dit Vauterin pour L. 62, sur la mise de L. 26; le onzième lot en faveur de M. Bionaz Germain d'Aoste pour L. 400, sur la mise à prix de L. 150; le douzième lot en faveur du même Bionaz pour L. 470, sur la mise de L. 140; le treizième lot en faveur du même Bionaz pour L. 161, sur la mise de L. 150; le quatorzième lot en faveur du susdit Vauterin pour L. 83, sur la mise de L. 75; le quinzième lot en faveur de Bionaz Germain sus dit pour L. 165, sur la mise de L. 75; le seizième lot en faveur du même Bionaz Germain pour L. 200, sur la mise à prix de L. 150.

*Désignation des dits immeubles, situés sur Nus.*

Premier lot. Un maison dit la Pesse.

Second lot. Pré et champ à Plane, N. 2617, 2660.

Troisième lot. Pré au dit, N. 2726 1/2 2728, 2767, 2839, 2841, 2834, 2807.

Quatrième lot. Pré au dit.

Cinquième lot. Vigne au Crotion de Plane.

Sixième lot. Champ au Lombard.

Septième lot. Vigne au Routord.

Huitième lot. 1. Domicile à Marsan. 2. Champ et vigne au dit. 3. Pré et vigne au dit. 4. Pré au dit.

Neuvième lot. 1. Pré à Cleiva de Marsan. 2. Pré à Marsan et Toules.

Dixième lot. Fenil à Praliaz.

Onzième lot. Domicile et jardin au dit, N. 5208.

Douzième lot. Pré et pâturage à la Comba de Praliaz.

Treizième lot. Pré à Praliaz et Toules, N. 5171.

Quatorzième lot. Champ et vacole au champ de Ronc.

Quinzième lot. 1. Champ à Praliaz. 2. Champ à la Cleiva de Boully.

Seizième lot. 1. Pré à Boully à Praliaz. 2. Champ à Charriette de Praliaz. 3. Feuillage au Rauteron.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur les dits immeubles expire le dimanche, huit mars prochain, à midi.

Aoste, le 25 février 1868.

P. Beauregard.

947 AVIS

Par jugement d'adjudication rendu par le tribunal civil d'Aoste le 22 février courant, les biens subhastés au préjudice de Jacquemet Pierre feu Baptiste, de Bard, sur poursuites de Mr le docteur Sibille Jean-André de Turin, ont été adjugés comme suit: le premier lot en faveur du sieur Jacquemet Louis de Bard pour L. 200; le second lot en faveur du même Jacquemet pour L. 300; le troisième lot en faveur du docteur Sibille Jean-André pour L. 5000; le quatrième lot en faveur de Madeleine Dalbard, femme du débiteur subhasté, pour L. 3605; le cinquième lot au docteur Sibille susdit pour L. 2200; le sixième lot en faveur du sieur Chenull Antoine de Pont-Saint-Martin pour L. 450; le septième lot en faveur du sieur Jacquemet Louis susdit pour L. 2000; le huitième lot en faveur du poursuivant Mr Sibille pour la mise à prix réduite à L. 5.

*Désignation des immeubles et de leur mise à prix*

Immeubles situés sur le territoire de Bard

Premier lot. 1. Vigne au Ronc des Granges, N. 111 du cadastre. 2. Châtaigniers au Saladin, sous le N. 135 1/2. Mise à prix L. 70, adjugé pour L. 200.

Second lot. 1. Châtaigniers à Saint-Jean-de-La-Pierre, sous le N. 881 1/2. 2. Châtaigniers audit, N. 882 1/2. 3. Pré audit, N. 880 1/4. 4. Champ, vigne et pré aux Granges, N. 1018 1/4. 5. Champ aux Granges, N. 1067. 6. Vigne au Pitet, soit La Chapelle, N. 137. 7. Champ et vigne à Vigne du Miten, sous le N. 1032. 8. Champ au Grand-Champ, N. 1071. Mise à prix L. 275, adjugé pour L. 300.

Troisième lot. Vigne et bâtiment servant de magasin, à Vignola, N. 988 partie. Mise à prix L. 25, adjugé pour L. 5000.

Quatrième lot. Domiciles, places et treilles au Bourg, soit Jacquemet, N. 996 1/2. Mise à prix L. 5, adjugé pour L. 3605.

Immeubles situés sur Donnaz.

Cinquième lot. 1. Maison et place au Bourg de Donnaz, sous le N. 115. 2. Maison et place audit lieu, N. 117. Mise à prix L. 35, adjugé pour L. 2200.

Immeuble situé à Pont-Saint-Martin.

Sixième lot. Châtaigniers au Fontaney, sous le N. 736 1/3. Mise à prix L. 2, adjugé pour L. 450.

Immeubles situés sur la commune d'Hône.

Septième lot. 1. Champ à Lilette, N. 3617 1/3. 2. Pré au Ronc, N. 2181. 3. Pré audit, N. 2191. 4. Champ aux Quartannées, N. 3717. 5. Pré à la Diané, N. 2930 1/2. 6. Champ au Grand-Glair, N. 3537 1/3. 7. Pré et vigne au Ronc, N. 2136. 8. Champ au Grand-Glair, N. 3556. 9. Champ au Champ de Closalla, N. 2983 2/3. Mise à prix L. 235, adjugé pour L. 2000.

Huitième lot. Champ au Ronc de Courtil, sous le N. 4650. Mise à prix L. 5, adjugé pour la même mise à prix.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits immeubles expire le dimanche huit mars prochain à midi.

Aoste, le 24 février 1868.

P. Beauregard.

NOMINATION DE CURATEUR

Par décret du 13 février 1868, émané sur requête présentée par Arvat Louis Constantin de feu Vincent, cultivateur, demeurant à Quart, admis au bénéfice de la clientelle gratuite par décret du 9 même mois, Mr le préteur du mandement de Quart, a nommé le sieur Donnet Pierre Joseph, propriétaire, domicilié à Quart, pour curateur à l'hoirie vacante dudit Arvat Vincent, décédé à Quart le 7 juillet dernier.

Aoste, le 21 février 1868.

912 Darbelley greff.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

Raineri Angela Maria vedova di Cauda Giuseppe, già usciere presso la pretura di Gassino, dà avviso che essa intende domandare lo svincolo della cartella nominativa N. 59,582 sul debito pubblico dello Stato, vincolata ad ipoteca per la malleveria da lui prestata nella qualità d'usciere.
945

928 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo, fa noto che nel giudicio di subasta promosso dal sig. Giovanni Fiorotti residente in questa città, contro Vincenzo Costa di Bartolomeo pure residente in questa città, li beni stabili in detta subasta caduti, e stati posti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 22,030 pel lotto primo, di L. 23,200 pel lotto secondo, di L. 20,500 pel lotto terzo e di L. 20,100 pel lotto quarto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati come segue, cioè:

A favore dell'instante Gioanni Fiorotti li lotti primo e secondo, stati, a termini delle relative condizioni, dopo seguita la licitazione parziale riuniti in un sol lotto, pel complessivo prezzo di L. 55,000.

Ed a favore del sig. dottore in medicina e chirurgia Michele Garozzo residente a Mondovì, il lotto terzo pel prezzo di L. 22,100 ed il lotto quarto pel prezzo di L. 24,500.

Il termine utile per fare ai suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno 12 marzo p. v.

*Designazione dei beni venduti situati sul territorio di Cuneo.*

Il primo lotto consiste in una cascina con fabbricato rustico, faciente parte del tenimento detto Degli Angeli sita nel territorio di Cuneo, sezione oltre Gesso inferiore, regione Tetti di Pesio, composta di campi, prato, alteno, della superficie di ettari 21, are 27, cent. 5.

Il lotto secondo consiste in altra cascina sita ove sopra, faciente parte del tenimento suddetto, ossia la metà del medesimo, quale venne diviso in due lotti, con fabbricato rustico, campi ed alteno, di ettare 22, are 38, cent. 90.

Il lotto terzo si compone della metà del tenimento detto della Trinità, sito pure in territorio di Cuneo, e forma una superficie di terreno coltivo di ettari 16, are 42, cent. 65.

Ed il lotto quarto si compone dell'altra metà di detto tenimento formante una cascina della superficie di ettari 15, are 80, cent. 18.

Cuneo, 26 febbraio 1868.

G. Fissore canc.

896 AVIS

Sur instance de la dame Pecco Marie Anne, épouse et tutrice de son mari interdit Sucquet Charles, domiciliés à Donnaz, Mr le président du tribunal civil d'Aoste, par décret du 20 janvier dernier, déclara ouverte l'instance d'ordre pour la distribution de la somme de vingt cinq mille trois cent huitante huit livres trente centimes résultante de la vente du 25 octobre 1865, Porté notaire, en commettant, pour y procéder, Mr l'adjoint judiciaire Craveri, et en enjoignant aux créanciers hypothécaires du même interdit Sucquet de déposer au greffe du même tribunal leurs demandes motivées de collocation dans le délai de trente jours.

Aoste le 19 février 1868.

Canta s. Galeazzo p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18